

# il TASSELLO

Anno XIII - N. 7  
17 Aprile 2011

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

## Editoriale

Traditore per eccellenza, almeno nella cultura occidentale, Giuda è l'uomo che vendette Gesù per denaro. Da nome proprio di persona, che in ebraico significa "lodato", nell'accezione corrente è declassato a nome comune, adoperato per indicare qualcuno con disprezzo; un "Giuda" è colui che tradisce in maniera subdola e ipocrita: uno che fa il doppio gioco. A Giuda iscariota sono stati dedicati celebri impropri, che taceremo, e modi di dire come "bacio di Giuda", "vendere qualcuno per trenta denari" e via discorrendo. Insomma: un tizio dalla pessima reputazione.

Eppure, pensando a quest'uomo così tragicamente protagonista degli ultimi giorni di Gesù, pur rimanendo sgomenti di fronte al suo tradimento, che ci appare gravissimo proprio perché perpetrato nei confronti di un amico, non riusciamo a condannarlo definitivamente.

Sarà perché proprio l'uomo che lui scelse di consegnare aveva ammonito che nessuno di noi, a conti fatti, può permettersi il lusso di scagliare la prima pietra, o perché a tutti, prima o poi, è capitato di sentirsi "un giuda" nei confronti di qualcuno, ma il fatto è che quest'uomo così terribilmente solo e tormentato ci tocca nel profondo, facendoci sentire quella compassione, che in latino significa "patire insieme", che abbiamo verso le mancanze nostre e di coloro che amiamo. Siamo tutti un po' Giuda, perché tutti siamo così fragili e intimoriti di fronte alle scelte difficili che spesso scegliamo semplicemente la strada più facile, anche a costo di tradire noi stessi o chi crede in noi. Tradire significa rompere un legame basato sulla fiducia e deludere l'altro, ma colui che tradisce, anch'egli deluso e sfiduciato, non crede più nel valore di quel legame e, di fatto, si sente solo, come Giuda. Anche Gesù, sulla croce, deve aver provato sentimenti simili ma, superato quel momento, ha scelto di fidarsi del Padre, ricostruendo il legame che si era interrotto. Ci piace pensare che forse, grazie proprio a questo momento di sconforto che ha reso Gesù ancora più uomo e dunque capace di capire la nostra fragilità, gli sarà stato possibile perdonare la debolezza di "nostro fratello Giuda".

LA REDAZIONE

## Giuda

### Quanti sono 30 denari?

Lo scorrere lento dei versetti evangelici di Giovanni scandì l'avvicinarsi dell'Ora di Gesù; ad essa il Verbo di Dio si orientò sin dalla più remota eternità e l'attese nella carne di Gesù, ormai prossima al suo ultimo compimento.

Ma non fu lo scoccare della festa nuziale a Cana di Galilea che la inaugurò: di questo Gesù ebbe piena coscienza dicendo: *Non è ancora giunta la mia Ora* (Gv 2,4); neppure la violenza impaurita dei farisei di Gerusalemme ne affrettò l'avvento, infatti *nessuno riuscì a mettergli le mani addosso perché non era ancora giunta la sua Ora* (7,30) e *nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua Ora* (8,20).

Solo la festa di Pasqua introdusse l'Ora tanto attesa, amata e tenuta insieme. L'Ora di Gesù, Ora di gloria e di morte, si colloca nella notte senza stelle nel cielo e nel cuore. I suoi amici, uno dopo l'altro, disertarono e svanirono nelle tenebre, ma rimase un apostolo che pensò a lui, che a dire il vero da tempo non smetteva di riflettere sul messia dei poveri, covando un rancore di disillusione. Questi era un uomo pio, devoto, uno scelto tra i molti che condivisero gli spazi luminosi della

messe abbondante e del perdono dei peccatori ma che, vinto dal maligno entrato in lui, nell'Ora di Cristo brancolò nel buio di una notte di follia omicida. I suoi pensieri, nascosti ai suoi pari, non rimasero sconosciuti a Gesù; egli li intuì da lontano e predisse il tradimento dell'amico, tanto da non trattenere commozione profonda e dolore infini-



to: *uno di voi mi tradirà. È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò* (13,21,26).

Drammaticamente Giovanni chiude la scena: *Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte* (13,30)

È la notte dell'Ora, la notte della gloria e della salvezza, è la notte del tradimento.

Gesù visse per arrivare a questa notte nella quale avrebbe rivelato il volto di amore infinito di un Dio che non si rassegna davanti allo sconvolgente potere del Demonio entrato nel cuore dei figli della luce sino a renderli suoi schiavi. Gesù si addentrò nella notte della sua Ora e bevve il calice amarissimo sino all'ultima goccia di dolore andando a finire sulla croce, da tutti considerata segno chiarissimo e inequivocabile della condanna del cielo.

Doveva andare sin dentro la morte per poterla sconfiggere e per liberare coloro i quali della morte erano prigionieri. *Discese agli inferi* così recita il Credo degli apostoli; Gesù vi entrò come trionfatore spezzando le catene di tutti. Con la sua morte avvenuta attraverso l'Ora del buio, Gesù salvò chi era perduto e non avrebbe mai più potuto chiedere perdono. L'Ora di Gesù fu di gloria attraverso la morte, segno di una sapienza non disponibile alla sapienza umana.

In questo vicenda anche Giuda ebbe un suo ruolo, e come ogni carnefice, anch'egli fu vittima del demonio che conquistò prima i suoi pensieri, poi il suo cuore e infine le sue mani.

Nessuno potrà mai capire cosa sia passato

nei recessi remoti dei pensieri di Giuda. Certamente nessuno di noi se ne può distanziare con troppa sicura scioltezza, ed io continuo a vedere nella preghiera di Gesù all'ultima cena una invocazione al Padre perché possa salvare anche il figlio della perdizione. Là dove il Figlio, dopo aver custodito i suoi amici, si è dovuto necessariamente fermare, il Padre ha ancora margini di libertà: *nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.* (17,12).

Io spero che Giuda sia salvo nell'alto dei cieli; spero che con gli Undici sia attorno al Risorto nella felicità eterna. Lo spero anzitutto per lui perché non voglio condannare nessuno, confidando non sulla capacità di invocare il perdono ma sulla grandezza dell'amore di Dio.

Sperando per Giuda spero anche per me e per tutti quelli che hanno bisogno costantemente di redenzione e salvezza.

Infine, tra le tante riflessioni attorno al traditore che la storia ci ha consegnato, voglio ricordare un frammento di una mistica del '400, Santa Caterina da Genova, che ebbe visioni della sfera ultraterrena. Ella affermava di aver ascoltato in visione un Cristo sorridente dirle: *Se tu sapessi quel che io ho fatto per Giuda!*

Io non so cosa Gesù abbia fatto per Giuda ma comincio a sospettare che in paradiso avremo delle belle sorprese.

Buona Pasqua a tutti

DON ATTILIO

## *Sguardo sulla storia e sul mondo*

### GIUDA, NOSTRO FRATELLO

**N**on spaventatevi perché è vero. L'affermazione non è mia ma di un grande sacerdote, don Primo Mazzolari, Parroco di Bozzolo, definito da papa Giovanni XXIII "la tromba dello Spirito santo", quel Parroco contestatore, un "obbedientissimo in Cristo".

Giuda, che in ebraico vuol dire "lode", è un nome frequen-

te tra i personaggi della Bibbia. È scritto che la madre Lia, moglie di Giacobbe, alla nascita del figlio ha esclamato: "Questa volta loderò il Signore, per questo lo chiamerò Giuda" (Gen 29,35). Nell'Antico Testamento questo figlio di Giacobbe, senza essere il primogenito, assumerà un ruolo preminente, concretizzatosi nella benedizione profetica del padre, che lo presenta

come capo incontrastato del clan ed afferma che dalla sua tribù uscirà il Messia.

Nella Bibbia ci sono tante altre persone con questo nome e tutte degne di rispetto. Come Giuda Maccabeo che porta il popolo ebreo alla riscossa contro il nemico, Giuda di Damasco che accoglie Paolo dopo la miracolosa manifestazione di Gesù sulla strada, Giuda detto

Barsabba, uno dei primi cristiani di Gerusalemme, stimato messaggero degli apostoli con Sila.

Ma il nome di Giuda, presso i cristiani di tutto il mondo, fu sempre guardato con sguardo di disprezzo a motivo di quell'infame tradimento perpetrato contro Gesù da Giuda, detto Iscariota, del paese di Scariot. Di lui ci parlano i Vangeli e gli Atti degli Apostoli.

Ma che cosa ha fatto Giuda? Perché lo ha fatto? Come è arrivato fino a quel gesto? Era uno

dei 12, chiamato da Gesù, con incarico nel gruppo come cassiere, ha ascoltato con gli altri le confidenze di Gesù. Perché lo ha tradito?

Sono tante le interpretazioni. Era ladro, dice Giovanni nel suo Vangelo, forse sperava di essere ministro delle finanze nel nuovo regno di Gesù. Era deluso da questo Gesù che predicava un regno non di questo mondo. Ad un certo punto non si trova più a suo agio nel gruppo degli Apostoli, non riconosce più il suo maestro, non sopporta questo Gesù che si dona, lui vuole il potere; vive una profonda crisi che manda avanti da solo, senza confrontarsi, e così il suo cuore a poco a poco si raffredda.

Giuda è un uomo diviso in se stesso e si lascia invadere dal diavolo e ne diventa la perfetta identificazione. Quando esce dal Cenacolo è in piena crisi. Era notte, dice Giovanni, ma soprattutto notte nel suo cuore; chiudendo la porta, e forse sbattendola, rompe definitivamente con Gesù e con gli Apostoli.

Giuda ha seguito Gesù ma non ha condi-

viso il suo messaggio; modello di coloro che conducono una doppia vita, sepolcristi imbiancati, che non tradiscono il Signore in sua presenza, ma nel loro interno, da molto tempo hanno già voltato le spalle, ma non riescono a lasciarsi toccare e ferire dalla parola: amico!

E quando contratta il tradimento Giuda dà un segnale preciso, preso dal vocabolario dell'affetto: il bacio. Gesto carico di affettività, falso e portatore di morte. È ormai posseduto da Satana. Osservate il dipinto di Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova e scoprirete l'orrore di quel gesto.

Ma nonostante tutto il vero protagonista in quell'orto degli ulivi è Gesù, lo sguardo amoroso di Gesù nei confronti di Giuda; nel buio e nel tumulto della folla, emerge solenne la parola di Gesù: amico! Giuda non è per Gesù l'uomo delle tenebre, ma l'amico, lo stesso che poche ore prima sedeva accanto a lui nel Cenacolo, al quale aveva lavato i piedi. Aveva ricevuto il boccione dalle sue mani. Gesù rifiutato offre la sua vita per Giuda il traditore. Pensiamo ai sentimenti di Gesù in quel momento. C'è un salmo che lo esprime molto bene: "Se mi avesse in-



## IN QUESTO NUMERO

- |  |  |  |
|--|--|--|
| 1. SE TU SAPESSI QUEL CHE IO HO FATTO PER GIUDA!<br><i>Don Attilio</i> | 5. IL TRADIMENTO MA CHI TRADISCE?<br><i>Luca Tessaro</i> | 9. BUGIE E PICCOLI TRADIMENTI<br><i>Chiara Pesenti</i>                   |
| 2. GIUDA NOSTRO FRATELLO<br><i>Don Peppino</i>                         | 6. UNA LUCE FORSE...<br><i>Maria Luisa Lualdi</i>        | 10. NON È FRANCESCA<br><i>Giovanni Grampa</i>                            |
| 3. MANI DI FRATELLI CONTRO GIOVANNI DELLA CROCE<br><i>Don Giuseppe</i> | 7. TRADIRE<br><i>Noemi Bettin</i>                        | 11. PENSIERI SUL RITIRO DI QUARESIMA A DUMENZA<br><i>Gabriele Caccia</i> |
| 4. IL BUIO E IL BACIO: GIUDA<br><i>Suor Cristina</i>                   | 8. "... GIUDA!"<br><i>Silvio Ceranto</i>                 | <i>Antonella Martino</i>   |
|  | CALENDARIO   | AGENDA   |

*sultato un nemico l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto. Ma sei tu, mio compagno, mio amico e confidente; ci legava una dolce amicizia, verso la casa di Dio camminavamo in festa" (Sal 55).*

Chiamandolo amico, sembra che Gesù voglia richiamarlo una volta ancora a sé per dirgli che la misericordia di Dio è più grande della miseria umana. Ma Giuda è troppo avvolto dalle tenebre, e non si accorge della luce, l'orgoglio e la superbia hanno oscurato la possibilità di lasciarsi amare. Il tradimento degli amici è più amaro dell'ostilità dei nemici.

Si può tradire il Signore, ma

lui non tradisce noi perché siamo suoi amici, anche quando lo tradiamo. È il trionfo della misericordia di Dio, il quale non mi rimprovera dicendo: cosa stai facendo, ma mi dice: Amico! Povero Giuda! Che cosa sia passato nella sua anima in quel momento non lo so. È uno dei personaggi più misteriosi che troviamo nella Passione del Signore. È il mistero del male e della bontà di Dio. Giuda è veramente nostro fratello, per questo io voglio bene anche a Giuda.

Ma come è andato a finire Giuda? I Vangeli non dicono che si sia dannato, san Pietro dice che è andato al suo luogo, quello che lui si è scelto. Ma chi

sa cosa è successo quando si è infilato la corda al collo? Se ha detto, come il buon ladrone, solo: "Gesù!" Giuda è salvo.

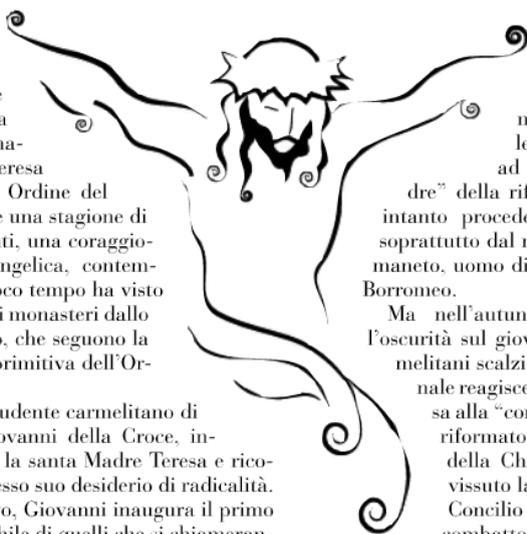
Ma io ho un rimprovero da fare a Giuda: se tu avessi guardato negli occhi Gesù, come ha fatto Pietro, avresti capito il suo amore, infatti dallo sguardo nasce la vera conversione, come è capitato a Pietro, anche lui traditore. Io comunque voglio bene anche a questo povero Giuda e chiedo un po' di pietà per lui e chiedo a tutti voi di non vergognarvi di chiamarlo fratello, perché questo era il linguaggio di Gesù, quando ricevette il bacio.

DON PEPPINO

## MANI DI FRATELLI CONTRO GIOVANNI DELLA CROCE

**S**pagna, seconda metà del '500: sotto la tenace iniziativa di una donna forte, dinamica, ispirata, Teresa d'Avila, l'antico Ordine del Carmelo conosce una stagione di novità dirimpenti, una coraggiosa riforma, evangelica, contemplativa che in poco tempo ha visto sorgere numerosi monasteri dallo spirito rinnovato, che seguono la rigorosa regola primitiva dell'Ordine.

Un giovane studente carmelitano di teologia, fra Giovanni della Croce, incontra nel 1567 la santa Madre Teresa e riconosce in lei lo stesso suo desiderio di radicalità. L'anno successivo, Giovanni inaugura il primo monastero maschile di quelli che si chiameran-



no i "Carmelitani scalzi": cinque anni dopo, nel 1572, diventa il confessore del monastero femminile dell'Incarnazione ad Avila, la "casa madre" della riforma di Teresa, che intanto procede spedita, sostenuta soprattutto dal nunzio a Madrid, Ormaneto, uomo di fiducia di san Carlo Borromeo.

Ma nell'autunno del 1577 cala l'oscurità sul giovane ordine dei Carmelitani scalzi: il Carmelo tradizionale reagisce con veemenza e passa alla "controffensiva" contro i riformatori. È una pagina buia della Chiesa, che ha appena vissuto la grande stagione del Concilio di Trento: i fratelli si combattono tra loro, logiche

di potere, contrasti personali, ambizione e incomprensioni spaccano una delle espressioni più nobili e prestigiose della vita consacrata cattolica.

Mentre Teresa d'Avila viene costretta a chiudersi in un convento, da cui non può uscire, Giovanni della Croce subisce una sorte più umiliante: la notte del 2 dicembre 1577 alcuni frati "Calzati" fanno irruzione nel monastero di Avila e lo rapiscono, trasportandolo nel convento-fortezza di Toledo. Tradito dai suoi confratelli, trattato come un delinquente, fra Giovanni è rinchiuso in una cella dell'edificio, stretta, senz'aria e senza luce, per sei mesi non gli vengono fatti cambiare i vestiti, è privato dei sacramenti, tre volte alla settimana viene fatto uscire e portato nel grande refettorio, dove in ginocchio, in mezzo a ottanta monaci, subisce la requisitoria del priore e alla fine del pranzo, mentre si canta il *Miserere*, viene colpito violentemente da ciascun monaco, a turno, con la "disciplina", una sorta di frusta formata da cordicelle annodate fra loro.

San Giovanni della Croce visse questa prigionia, durata nove mesi, conservando intatto il suo spirito di pace e di abbandono a Dio. Fu umiliato e blandito, gli furono offerti ricchezze e onori perché abbandonasse la riforma, rischiò la propria distruzione fisica e morale,

ma seppe resistere senza pronunciare parole di odio né coltivare propositi di vendetta contro i suoi persecutori. Dalla reclusione di Toledo nacquero alcuni dei testi più famosi di quello che sarebbe diventato uno dei più grandi mistici della tradizione cristiana: testi poetici, di spessore spirituale altissimo e di pregio artistico tale da essere considerati tra i vertici della lirica spagnola moderna.

Terminò la sua prigionia con la fuga, in una notte di agosto del 1578; rifiutò sempre di fare l'eroe o la vittima di fronte ai suoi fratelli e discepoli, parlò sempre con rispetto di coloro che l'avevano tradito e maltrattato, dicendo che erano in buona fede e pensavano di rendere gloria a Dio.

Nel carcere del convento di Toledo aveva scritto strofe come questa, sul mistero dell'eucaristia:

*La fonte io so che scaturisce e scorre :  
eppure è ancora notte...*

*A darci vita questa eterna fonte  
in questo pane vivo si nasconde:  
perché ora è notte...*

*La fonte viva ch'io continuo a desiderare  
in questo pane vivo m'è dato già di contemplare:  
benché sia notte.*

DON GIUSEPPE



*Pensieri sulla KA rossa*

## IL BUIO E IL BACIO: GIUDA

Quando sento nominare l'apostolo Giuda spesso mi torna alla mente una scena legata alla mia infanzia. Succedeva che, essendo in tre, io e i miei fratelli facessimo arrabbiare molto la mamma, fino a quando si metteva ad urlare e a volte partiva anche qualche schiaffo.

Passato il temporale le acque si calmarono e ricominciavamo ad avvicinarci alla mamma, fino ad arrivare a darle un bacio. Era quello il momento in cui, pur accettando il gesto affettuoso, lei esclamava: "Bacio di Giuda!". Io, pur essendo piccola e non sapendo ancora spiegare a parole cosa volesse dire la mamma

dicendo così, capivo benissimo il sentimento che era legato a quella esclamazione, tanto che io le dicevo: "No, mamma, non è vero, lo sai che ti voglio bene!".

Senza arrivare per forza a pensare ai grandi tradimenti o a voltafaccia legati alla storia, alla politica o a interessi creati per motivi economici, nella nostra vita quotidiana è inevitabile subire o essere protagonisti di tradimenti: più la relazione è profonda, vera e sincera, più è facile subire o essere protagonisti di un tradimento o un voltafaccia.

Nel Vangelo due sono stati coloro che hanno tradito Gesù: Pietro e Giuda. Mi piace pen-

sare che il loro rapporto con Gesù fosse molto profondo, unico e personale: Giuda si aspettava un Messia come aveva in mente lui, lo attendeva da sempre, desiderava incontrarlo, conoscerlo perché dall'incontro con lui la sua vita potesse acquistare un senso più vero. Pietro aveva ricevuto una promessa unica, personale, insita nel nome che Gesù gli aveva dato: Cefa, Rocca. Questi privilegi hanno creato un legame con il divino a un punto così unico che il tradimento provocato a Gesù ha permesso di conoscere il volto misericordioso di Dio.

Pietro ha accettato il suo limite: la consapevolezza del tradimento lo ha fatto piangere amaramente, permettendogli di conoscere il volto di un Gesù "misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore". Giuda in-



vece è rimasto vittima della confusione e delle sue aspettative che non gli hanno permesso di accogliere l'abbraccio misericordioso di Dio. Nel film "La passione di Gesù" di Mel Gibson, Giuda, nel cammino verso il luogo in cui si impiccherà, è circondato da bambini dal volto cattivo che gli saltellano intorno vorticosamente, facendolo inciampare e impedendogli di vedere dove sta andando. Il regista ha reso bene la confusione del cuore di Giuda in quel momento: non vedeva altro se non il suo tradimento e la sua deci-

sione.

La Pasqua che ci sta davanti sia per ogni persona, credente e non, l'incontro con La Vita, che sa illuminare anche le ombre del nostro peccato e del nostro tradimento.

Buona Pasqua a tutti!

CON AFFETTO SUOR CRISTINA



*Dalla parte della natura*

## IL TRADIMENTO: MA CHI TRADISCE??

**S** spesso, di fronte ad una tragedia in montagna o ad una catastrofe naturale, si sente dire: "la montagna lo ha tradito" o piuttosto: "la natura si è ribellata"..... niente di più sbagliato!

La natura non può tradire, non si vendica nei confronti dell'uomo; la natura segue il suo corso, rispetta le leggi che il nostro Dio le ha imposto all'atto della Creazione e seguendo i complessi ma perfetti meccanismi che la regolano si evolve, con fenomeni a volte lenti ai nostri occhi, a volte

improvvisi e feroci.

Proviamo ad analizzare una ipotetica e immaginaria "tragedia in montagna"; questo sarebbe stato il commento del giornalista sulla morte di un alpinista: *"il signor Rossi, un esperto scalatore, stava effettuando la sua ennesima prova, voleva raggiungere la vetta della montagna X per allenamento, percorrendo una via già percorsa numerose altre volte, ma la montagna lo ha tradito, un masso si è staccato, un appiglio non ha tenuto e il nostro scalatore è precipi-*

*tato nel vuoto, con un salto di 500 metri, perdendo la vita"*.

"La montagna quindi lo ha tradito, la natura non ha accettato la "sfida" e si è ribellata".... Questo sarebbe stato sicuramente il primo pensiero di chi ha ascoltato la notizia.

Ma non è così.... Andiamo un po' più a fondo, analizziamo perché si è staccato quel masso e perché proprio in quel momento. Scopriamo così che le montagne non sono immobili, non sono stabili ma nascono, crescono grazie ai movimenti tettonici della su-

perficie terrestre e subiscono l'erosione provocata da molti fattori come vento, pioggia, gelo... che mutano la loro forma continuamente.

Torniamo al nostro alpinista, aveva percorso quella via molte volte e non era mai successo niente, è vero, ma nel frattempo l'azione erosiva è continuata, il vento che trasporta particelle fini ha levigato gli spigoli, gli sbalzi di temperatura tra la notte e il giorno aprono conti-

nuamente microfratture nelle rocce, la pioggia entra in queste piccole crepe, sempre più in profondità... e durante le notti più fredde, quest'acqua gela allargando sempre di più queste spaccature, fino al momento in cui, sottoposte ad un altro sforzo, in questo caso per sostenere il peso dello scalatore, la crepa si allarga



e un pezzo di roccia si stacca, provocando la tragedia.

La montagna non ha tradito... ha semplicemente seguito le sue leggi naturali... Non può "pensare" di tradire o

minacciare l'uomo perché non è libera di fare questo, a differenza dell'uomo che, "tradendo" la libertà che Dio gli ha lasciato, è in grado di pensare, architettare e attuare un tradimento, una vendetta...

Dovremmo tutti lasciarci trasportare dalle leggi dell'amore senza abusare troppo delle nostre libertà, l'estrema bontà divina ha voluto lasciarci liberi di scegliere, ma come uomini purtroppo non siamo in grado di fare sempre le giuste scelte, eppure in fondo al nostro cuore brilla sempre un po' di quella fiamma divina che il Signore ha impiantato, guardandola e ascoltandola più spesso saremmo meno traditori, meno maligni, la nostra libertà di scelta prenderebbe le giuste vie e potremo vivere tutti in un mondo migliore.

LUCA



*Nella spiritualità*

## UNA LUCE, FORSE...

**N**o, non finirà mai, non smetteremo mai di tradire.

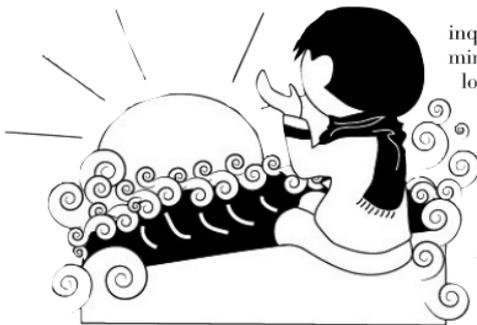
*"Nella notte in cui fu tradito prese il pane, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli...":* non smetteremo mai di tradirLo e Lui non smetterà di spezzare Se stesso e di offrirsi a noi.

Siamo onesti: in ciascuno abita un'ombra, un angolo di tenebra e di buio; insieme a tanti buoni pensieri e sorrisi, in ogni cuore è presente quel principio di male che porta a tradire, ad assumere comportamenti o modi di pensare sbagliati. Che piaccia o no è così: se non azioni, quanti pensieri "fuori controllo", quanta meschinità, a volte. Fuori un bel sorriso e dentro una saetta di invidia o un

lampo di gelosia e, quel che è ben più grave, un'incapacità costante di sentire i problemi degli altri come se fossero i nostri.

Lui però continuerà ad amarci e a preparare il suo Banchetto per noi, che ci siamo abituati a guardare i barconi di migranti come si osserva distrattamente una fila di formiche, attenti solo a non lasciarci toccare dal dolore e dalla richiesta di una vita dignitosa che ogni uomo porta in sé.

Lui, il crocifisso abbandonato da tutti e per un istante anche dal Padre, continuerà ad offrire il suo Pane a noi che, seduti al calduccio delle nostre sicurezze, ci occupiamo della guerra solo per un motivo: perché ci tremano le



ginocchia al pensiero che alcuni disperati in fuga dal loro paese possano trovare rifugio in qualche luogo vicino a casa nostra. La preoccupazione è chiudere bene la catena della bicicletta, non si sa mai: non ci interessano i loro volti e non vogliamo proprio conoscere le loro storie.

Poi, magari, succede che la televisione

inquadri il viso di una giovane donna e del suo minuscolo e bellissimo bambino, oppure rivedi lo sguardo di quel giovane che sta sulla spiaggia a guardare il mare, perché, dice, laggiù c'è la sua famiglia: e allora (miracolo!) ti ricordi che da qualche parte hai un cuore. Una scintilla di solidarietà inizia a rianimarti, un briciolo di sentimento ti riscalda: il cuore di pietra diventa di carne... e a poco a poco ritorni alla Vita!

Ti preghiamo, Signore, nella notte in cui la Tua Bontà viene tradita, di non lasciarci soli: raccogli questa nostra umanità spezzata, così fragile e infelice, insieme a piccoli semi di Bene che cominciano a fiorire: prendila tra le mani, benedicila col Tuo Spirito d'Amore, offrila al Padre che saprà trasformarla e farla germogliare. Allora la notte finirà, annullandosi finalmente nelle prime luci dell'alba di un Nuovo Giorno.

MARIA LUISA

## Scrittori liberi

### TRADIRE

**T**radire. Un verbo che rientra nella categoria dei più brutti e di gran lunga meno amati. Ma se esiste ci sarà un motivo, no? Semplice: esiste perché gli uomini tradiscono e sono traditi. Se così non fosse il verbo "tradire" non esisterebbe nemmeno. Ma la mia doman-

da è: perché si tradisce? Non parlo solo all'interno di una relazione coniugale, ma anche tra amici, fratelli, parenti... Insomma all'interno di un qualsiasi legame con un'altra persona, perché si arriva al tradimento? Credo non esista una risposta univoca a questa domanda. Per noia? Per monotonia? Perché si è stanchi di quella persona? Per rompere più facilmente un legame? Forse nessuno sa veramente perché. Quello che si sa però è quanto può far male un tradimento. Ci ferisce, perché la persona di cui ci fidavamo ha tradito la nostra fiducia. Ma la cosa che fa più male, forse, è quando quella persona non

ci chiede scusa, fa finta di non aver fatto nulla e anzi, se le promettiamo di non rivolgerle più la parola dopo quello che ha fatto, non viene neanche a cercarci. Davvero come se non fosse mai accaduto nulla. Sono dell'idea che quando si vuole davvero bene a qualcuno, non lo si tradisce. Che siano fatti, parole o promesse, la fiducia di quella persona si cerca di guadagnarla ogni giorno e non di tradirla. E se dovesse capitare di ferirla, si cercherebbe subito di rimediare, perché non si vuole perderla. Evitiamo di tradire e forse, un giorno, quel verbo scomparirà dai dizionari. Forse.



NOEMI



## La cucina di Pippo

### “... GIUDA!”

**N**ella storia e nella cultura “occidentali”, l’uso del suo nome come ingiuria non ha mai creato imbarazzo.

La sua figura fisica è poi stata esempio per tutta la gamma di pregiudizi che da sempre accompagnano il popolo ebraico; per verificarlo basta osservare uno degli innumerevoli dipinti con tema l’ultima cena o l’orto degli ulivi: se Gesù ha tratti decisamente “europei” (spesso biondo, occhi azzurri, naso dritto...etc), a lui vengono riservati tutti gli attributi tradizionali della, cito liberamente l’autore ebreo Moni Ovadia, “sfiga ebraica”: generalmente gobbo, naso adunco, occhi

infossati e sfuggenti, tratti quasi animaleschi.

A questo si può poi aggiungere che in un passato purtroppo non troppo lontano, per indicare il popolo ebraico si sia utilizzato un termine che apparentemente ne ricorda la gloria (il regno di Giuda, Giuda Maccabeo, etc) ma che nell’immaginario collettivo rimanda a lui, a quel Giuda che per definizione non può che essere un traditore, e per la più abietta delle motivazioni: il denaro.

Sarà tutto vero? Non lo so. So che spesso mi sono posto la domanda su come mi sarei comportato se fossi stato Giuda e la risposta non è sempre stata così gratificante come mi sarebbe piaciuto. In questo però sono in buona compagnia; molti autori, soprattutto del secolo scorso si sono fatti analoghe domande, dandosi molteplici risposte (da quelle più teologiche a quelle più “rock”,

come nel caso del Giuda di Jesus Christ Superstar, che più che un traditore è un disilluso, uno che si sveglia dopo una sbornia esaltante e si trova in una realtà che

non condivide più... quello che potrebbe essere ciascuno di noi in analoghe circostanze).

Il peggior nemico di un’ideologia è colui che dopo essersi innamorato, scopre che non tutto è poi così aderente alle proprie aspettative, se ne sente tradito e finisce per odiarla (concetto svolto splendidamente da Milan Kundera in uno dei suoi romanzi).

I Vangeli poi ci raccontano di come Giuda fosse pentito del suo “tradimento”, che evidentemente aveva travalicato le sue intenzioni... viene da pensare a quante volte questo può succedere nella vita di ognuno.

Forse è anche per questo che non mi riesce di odiare nostro fratello Giuda, la cui colpa maggiore è stata di non credere più al messaggio di Gesù disperando del perdono ed in questo, forse, tradendolo veramente. È stato un po’ difficile trovare una ricetta da proporre questa volta: ho scelto i carciofi alla giudia, tipica ricetta della tradizione degli ebrei romani per la festa del Kippur ( o “giorno dell’espiazione”...sarà un caso?).

Yuk! Yuk!! E buon appetito da Pippo!



• • • • •  
**RICETTA: CARCIOFI ALLA GIUDIA**

• 2 carciofi romani (*mammole*) a testa, succo di limone (o aceto di mele), circa un litro di olio per friggere (va bene anche di semi), sale e pepe quanto basta.

- Mondare i carciofi dalle foglie più esterne e coriacee, tagliare il gambo lasciandone circa 3 dita.
- Allargare le foglie e tuffare i carciofi in acqua acidulata (per evitare che annerisca).
- Sgocciolare bene i carciofi, quindi schiacciarli ben bene sul piano di lavoro, in modo che le foglie si allarghino e si aprano a fiore. Condire l'interno con sale e pepe.
- In una padella per friggere a bordi alti (i carciofi devono essere immersi per metà), scaldare dell'olio fino a circa 160° (lo si capisce se immergendo uno stuzzicadenti nell'olio gli si formano attorno delle bollicine) ed immergere i carciofi, girandoli lentamente in modo che cuociano in modo uniforme, gambo compreso: sono cotti quando vengono trapassati agevolmente da una forchetta.
- Scolarli dall'olio su carta assorbente. Nel frattempo far scaldare altrettanto olio in una seconda padella, portandolo a temperatura molto alta, immergere i carciofi, sempre col gambo in alto. In poco tempo le foglie si coloriranno, risultando ben croccanti. Togliere dall'olio ed appoggiarli su carta assorbente, sempre col gambo all'insù per assorbire l'olio in eccesso. Se necessario aggiustare di sale e pepe e servire ben caldi accompagnati da un buon bicchiere di frascati.

# Aprile 2011

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
						17 • Inizio della Settimana santa • Domenica delle Palme • Incontro diocesano degli adolescenti a Busto Arsizio
18	19 • Ore 17,00 incontro in oratorio per gli animatori dell'oratorio estivo • Ore 20,30 santa messa e confessioni	20 • Ore 15,00 celebrazione penitenziale per la Setà	21 • Giovedì santo • Ore 16,30 celebrazione della Lavanda dei piedi • Ore 21,00 Messa nella cena del Signore	22 • Venerdì santo • Ore 15,00 Celebrazione della Passione e Morte del Signore • Ore 21,00 Via Crucis per le strade della Parrocchia	23 • Sabato santo • Ore 21,45 Veglia di Resurrezione del Signore	24 • Pasqua di Resurrezione • Ore 10,30 Santa Messa Solenne
25 • Lunedì dell'Angelo	26	27 • Ore 18,30 segreteria del consiglio pastorale parrocchiale	28 • Ore 18,00-20,00 incontro preadolescenti • Ore 21,00 Veglia per il Lavoro a Gorla Maggiore	29 • Ore 21,00 percorso per i fidanzati	30 In mattinata ritiro spirituale per i bambini della Prima comunione Presentazione proposta Oratorio estivo ai responsabili Veglia per il lavoro nelle zone pastorali	

# Maggio 2011

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Dom
						1 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dell'Ottava di Pasqua (II di Pasqua)</li> <li>• Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa</li> <li>• Ore 10.00 prima comunione (I turno)</li> <li>• Mercatino per la festa della mamma organizzata dal gruppo Donne ACLI</li> <li>• Uscita gruppo III elementare</li> </ul>
2	3 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Primo martedì del mese: ore 20.30 S. Messa, a seguire adorazione eucaristica e possibilità di confessione</li> </ul>	4 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Peregrinatio <i>Mariae</i>. In serata accoglienza della statua della Madonna dell'Aluto e preghiera a Maria</li> </ul>	5 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Peregrinatio <i>Mariae</i> Ore 8,30 santa Messa mariana</li> </ul>	6	7	8 <ul style="list-style-type: none"> <li>• III di Pasqua</li> <li>• Ore 11.30 prima comunione (II turno)</li> <li>• Ore 16.00 battesimi comunitari</li> <li>• chiusura <i>peregrinatio Mariae</i> nella parrocchia di Sant'Anna</li> </ul>
9 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riunione azione cattolica</li> </ul>	10 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Settimana di chiusura delle attività di catechesi di iniziazione cristiana</li> <li>• Nel tardo pomeriggio ritiro spirituale per i cresimandi e i loro genitori</li> </ul>	11 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21.00 riunione caritas</li> </ul>	12 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 18.00-20.00 incontro preadolescenti</li> <li>• Ore 20.30-22.00 incontri adolescenti e giovani</li> <li>• Riunione gruppo missionario</li> </ul>	13	14 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cammino 14enni della Diocesi (Varese, Sacro Monte: ore 15.30)</li> <li>• Raccolta diocesana Caritas di indumenti usati</li> <li>• Convegno missionario diocesano</li> <li>• Ore 18.00 santa Cresima presieduta da Mons. Angelo Brizzolari, vicario episcopale della nostra zona pastorale</li> </ul>	15 <ul style="list-style-type: none"> <li>• IV di Pasqua Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni</li> <li>• Ore 10.00 prima comunione (III turno)</li> <li>• Ore 16.00 Battesimi comunitari</li> </ul>
16	17	18 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 18.30 segreteria CPP</li> </ul>	19 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 20.30 e 22.00 incontri adolescenti e giovani</li> </ul>	20 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione dell'oratorio estivo agli animatori (Milano, piazza Duomo)</li> </ul>	21 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inizio festa patronale</li> </ul>	22 <ul style="list-style-type: none"> <li>• V di Pasqua</li> <li>• Ore 11,00 inaugurazione del Centro di Ascolto parrocchiale</li> </ul>



## Le avventure di Chedonna

### BUGIE E PICCOLI TRADIMENTI!

**D**opo un pomeriggio di shopping selvaggio per le vie del centro, Chedonna e la sorella Cheddolce, con le braccia cariche di eleganti ed eco-sostenibili sacchetti griffati, si apprestavano a ritornare alle rispettive vetture quando l'attenzione di entrambe fu attratta irresistibilmente da un'ultima, scintillante vetrina, che metteva in mostra un paio di favolose decolté tacco dodici.

“Mie!” esclamò d'impeto Cheddolce, bruciando Chedonna sul tempo. “Ma cara” obiettò quest'ultima “quel colore non ti dona affatto, e poi quest'anno è il giallo il colore più glamour!”.

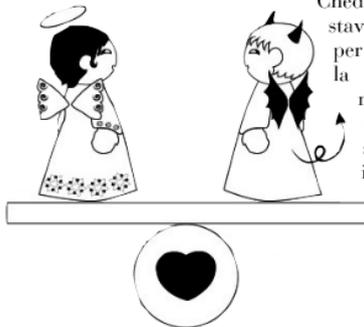
Cheddolce, che stava quasi per varcare la soglia del negozio, tornò sui suoi passi, indecisa.

“Dici? Vabbè, ci penserò su. Uh, com'è tardi! Devo andare al supermercato a comprare dell'affettato per la cena di stasera.” concluse, accantonando per il momento l'acquisto delle favolose scarpe.

“Come al supermercato? Ma non dici sempre che Giannicaro vuole solo il prosciutto di Pick, la boutique dei salumi, altrimenti si rifiuta di mangiarlo?” domandò Chedonna, incuriosita. “Ma tesoro! Io ho un piccolo segreto: quando compro il prosciutto al supermercato non devo far altro che togliere la carta che lo avvolge e sostituirla con quella originale di Pick, che conservo in un cassetto, e il gioco è fatto” rispose Cheddolce, con un sorriso compiaciuto.

“E lui non se n'è mai accorto?” ridacchiò Chedonna, divertita. “Mai!” la rassicurò Cheddolce, facendo l'occhiolino. Chedonna salutò la sorella scoccandole un bacio sulla guancia e dandole appuntamento per l'indomani, le fece ciao ciao con la manina fino a quando lei e il suv che l'aveva inghiottita non ebbero svoltato l'angolo, infine entrò trionfalmente nel negozio che esponeva le scarpe tanto agognate e comprò l'unico paio rimasto. “No, mie!” pensò, senza neanche troppi sensi di colpa.

CHIARA



## Mi ritorna in mente

### NON È FRANCESCA

*Ti stai sbagliando chi hai visto non è,  
non è Francesca.*

*Lei è sempre a casa che aspetta me  
non è Francesca.*

*Se c'era un uomo poi,  
no, non può essere lei.*

*Francesca non ha mai chiesto di più,  
chi sta sbagliando son certo sei tu.*

*Francesca non ha mai chiesto di più  
perché  
lei vive per me.*

*Come quell'altra è bionda, però  
non è Francesca.*

*Era vestita di rosso, lo so,  
ma non è Francesca.*

*Se era abbracciata poi,  
no, non può essere lei.*

*Francesca non ha mai chiesto di più,  
chi sta sbagliando son certo sei tu.*

*Francesca non ha mai chiesto di più  
perché  
lei vive per me.*

**P**erò, che spione! “Come quell'altra è bionda però non è Francesca”... avrà fatto bene, avrà fatto male, chissà. Ma, tutto sommato, il protagonista è sicuro di se stesso: “Chi sta sbagliando son certo sei tu”, è sicuro dell'amore di Francesca e non vuol credere al tradimento.

Ma tant'è... sono cose che possono capitare purtroppo e, di questi tempi, sono all'ordine del giorno, sono il lievito di certi rotocalchi.

Tante storie finiscono così malamente che è impossibile recuperare, in altre coppie ci si parla e qualche volta si può arrivare a perdonare chi “ha mancato”. E poi rimangono da capire i motivi che fanno passare queste persone in tanti esempi di “Giuda”.

Non sono uno psicologo e non riuscirei ad analizzare tutti i tipi di tradimenti, specie in amore. Mi riesce più facile capire (ma non approvare) i voltafaccia per denaro, detto lo sterco del diavolo, che riesce a mandare fuori di testa molti fra i più deboli, ma non solo.

Tradire per denaro è la cosa storicamente più semplice a cominciare da quel pover'uomo di Giuda che, dopo aver venduto Gesù per trenta denari, pensò bene di farla finita impiccandosi.



Nel tempo, nei secoli, grandi tradimenti per soldi, tanti o pochi, maledetti e subito.

Ma è tradire un'idea, un simbolo, una bandiera che secondo la mia opinione è a n -  
cora più spregevole.

Qualcuno mi può fare osservazione dicendo che, in fin dei conti, nel tempo si può cambiare un'idea. Giusto, ma lo si deve fare alla luce del sole, senza sotterfugi o compromessi, come si sono compiuti i più insidiosi voltafaccia.

Purtroppo la realtà che viviamo oggi è piena di questi cattivi esempi e per correttezza non voglio citarne nemmeno uno. Chiunque lo abbia fatto ha una coscienza e ne dovrà renderne conto alla fine. E per terminare (per non farla troppo lunga) c'è il tradimento più brutto per noi cristiani: ci siamo mai chiesti quante volte al giorno tradiamo Gesù con i nostri no, non voglio, con i nostri non ho tempo, e chi più ne ha più ne metta? Non essere disponibili, non essere accoglienti, abbattersi davanti ad un ostacolo superabile sono sintomi di tradimenti a volte anche un po' vigliacchi.

Allora sì che ritorna in mente quel passaggio di Battisti “chi sta sbagliando son certo sei tu”. E il “tu” diventa io, lui, noi, voi, tutti.

GIOVANNI

## Scrittori liberi

### PENSIERI SUL RITIRO DI QUARESIMA A DUMENZA

**D**omenica 3 aprile un gruppo di persone della nostra comunità ha vissuto una giornata di silenzio e di ascolto della PAROLA di DIO, nel monastero dei benedettini di DUMENZA.

La bellissima giornata di sole e la natura circostante sono stati anche loro i protagonisti di questo stare assieme, di questo voler farci avvolgere dalla bellezza della natura circostante, dall'accoglienza sempre grande dei monaci, che fa parte del loro stile.

Padre ADALBERTO ha iniziato la medita-

zione con la lectio del giorno sul passo del vangelo di GIOVANNI cap. 9.

Gli aspetti proposti sono stati: il coraggio del cieco nato che si fida, che cerca GESÙ, che vuole conoscerlo, che si affida a lui, che si lascia guardare dentro, non solo vedere, che si lascia mettere del fango sul viso; d'altro canto i farisei sono pronti alla critica, al giudizio, sono pronti a criticare un gesto fatto di sabato, mentre per GESÙ la parola AMORE ALL'UOMO è più importante di ogni usanza ebraica, dei farisei che pretendono di conoscere la verità.

PADRE LUCA presenta la figura di BARTIMEO (MATTEO-CAP 10). GESU' prende per mano BARTIMEO, lo guida, lo ama, lo aiuta, lo chiama alla sequela, ma padre LUCA spiega che la fede di BARTIMEO nutre la fede degli altri, contagia i fratelli, la fede non può stare sola, fine a se stessa, chiusa, ma deve essere testimonianza per l'altro, che vede la nostra gioia nel CREDERE. La fede di BARTIMEO insegna a dare la gioia ricevuta dall'incontro con GESU', in vista di un amore più GRANDE.

**D**omenica, quando siamo partiti di buon'ora, ero felice: tanti erano gli amici con cui condividere questa esperienza.

Per quanto mi riguarda, era la prima volta che partecipavo ad un ritiro spirituale così impegnativo, ma già l'arrivare (dopo non poche difficoltà) al Monastero dei frati Benedettini a Dumenza, piccolo centro abitato al confine con la Svizzera, è stato molto emozionante.

Ci ha accolto un grande silenzio, solo i rumori

del bosco, situazione a cui sono veramente poco abituata; tutto mi suggeriva di parlare sottovoce. Una grande pace.

Allora SANTA PASQUA A TUTTI.

GABRIELE

Tutti i momenti vissuti insieme ai frati, dalla messa alle lectio e ai vesperi di fine giornata, sono stati molto intensi, svolti con grande rigore.

Durante il momento di confronto tra noi, tutti in cerchio, abbiamo, o meglio hanno, cercato di comunicare agli altri ciò che più ci aveva colpito e soprattutto quello che ci era rimasto dentro.

Anche io avrei voluto esprimere il mio pensiero, ma chi mi conosce sa che non riuscirò mai a parlare davanti a tante persone e quindi proverò a esprimere il mio pensiero con poche parole scritte.

Il tema della Luce, rappresentata nel mondo da Gesù che dona la vista al cieco, è stato l'argomento principale. Luce che ci rischiarla la via, che ci invita alla gioia, ci rende capaci di comunicare e acquisire un gusto della realtà.

In contrapposizione ci sono le tenebre, sempre lette in chiave simbolica: ci indicano la nostra paura, la desolazione e la solitudine. Questa situazione mi impaurisce; vorrei non essere "schiacciata" dal buio, avere il cuore più leggero, vedere sempre quella "Luce".

Ciò che mi ha colpito di più è stato il suggerimento di Padre Adalberto: noi tutti ci dobbiamo rivolgere al Padre, facendo sentire il nostro "grido" di aiuto; non sempre è bene esprimersi sommessamente, facciamo sentire la nostra voce, impariamo a pregare.

Consiglio ad ognuno di voi, di provare questa esperienza di meditazione, da cui, sicuramente si possono trarre insegnamenti e indicazioni per un cammino più sereno.

ANTONELLA M.



## CENTRO DI ASCOLTO PARROCCHIALE CARITAS

*Don Marco Brivio*

La comunità di Santa Maria Regina nella ricorrenza del 40° anniversario della morte di Don Marco Brivio, suo parroco fondatore, domenica 22 maggio, inizio della festa patronale, dopo la messa delle ore 10,00 inaugurerà il “Centro di ascolto parrocchiale Don Marco Brivio” alla sede di via Favana 30 presso il centro comunitario parrocchiale.

Il centro di ascolto sarà aperto tutti i mercoledì (tranne l'ultimo mercoledì del mese) dalle ore 17,00

alle ore 19,00, e vi si accederà dalla rampa esterna da via Favana.

Il centro di ascolto si propone in primo luogo di accogliere e ascoltare le persone in difficoltà e quindi orientarle verso strutture già operanti sul territorio o eventualmente di farsene carico, se non ci fossero soluzioni già predisposte.

Il centro si offre come strumento per diffondere una cultura della solidarietà e per rispondere ai più diversi bisogni delle persone che troveranno accoglienza e disponibilità. Gli operatori in questo momento sono sette, hanno sostenuto un ciclo di formazione e tirocinio ma hanno bisogno anche di altri collaboratori esterni, disponibili ad intervenire in base alle necessità con le loro competenze specifiche di medici, avvocati, muratori, idraulici, elettricisti ecc; ovviamente è gradito anche chi non ha competenze specifiche ma ha tempo libero e voglia di aiutare in gratuità e condivisione. Gli operatori del centro sono tutti volontari e offrono la propria disponibilità in spirito evangelico di servizio alla persona.

Questo centro di ascolto nasce come segno di attenzione specifica ai bisogni delle persone della comunità e raccoglie l'eredità spirituale dell'indimenticato insegnamento di amore operoso di don Marco Brivio.

Nei prossimi numeri del Tassello comunicheremo quanto utile per una corretta informazione sulla natura e gli scopi del centro. Per il momento ci basta consegnare alla comunità questo strumento così importante per esercitare attivamente la carità, strumento che è segno di un lavoro capillare che ha alle spalle almeno un paio di anni di lavoro e formazione.

L'èquipe centro di ascolto “Don Marco Brivio”

“... a chiunque vi domandi ragione  
della speranza che è in voi” (1Pt 3,14)

*Queste righe sono uno stralcio della catechesi per gli adulti sulla morte e resurrezione di Gesù. Le pubblichiamo con l'intento di aiutarci a capire meglio il mistero del dono di Dio per noi.*

L'ATTESA DELLA RISURREZIONE DEI MORTI

Con i suoi contemporanei, Gesù divide l'attesa giudaica della venuta ultima del Regno di Dio in una dimensione escatologica dove tutti gli eletti si sederanno a mensa con Divino e ci si potrà rallegrare con i patriarchi del passato. Gesù raccoglie nella propria visione della risurrezione quanto il popolo di Israele ha elaborato in mille anni di storia: egli esprime la convinzione che Dio crea uomini concreti e non li abbandona mai neanche nella esperienza finale della morte. L'uomo finisce i suoi giorni ma Dio gli rimane vicino anche nel Regno dei morti ed è capace anche di resuscitare le sue creature. La speranza della risurrezione non ha in Gesù un valore autonomo ma si inserisce nel quadro ampio della signoria di Dio sulla storia e sul mondo.

LA CRISI DELLA MORTE IN CROCE

L'agire di Gesù a favore di Dio nella proposta di un Regno di bontà e pace secondo la logica delle beatitudini, lo portò ben presto ad entrare in conflitto con i detentori del potere e, in modo particolare, con le caste sacerdotali. L'intera opera di Gesù collideva fragorosamente non solo contro l'agire scaltro e maligno di scribi, farisei e sacerdoti ma andava anche a infrangere le leggi della Sacra Scrittura, quelle stesse leggi volute da Dio e donate nel Torah.

Matteo 12: "In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiarono. 2Cio vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». 3Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? 4Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? 5O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? 6Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. 7Se avete compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non areste condannato individui senza colpa. 8Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». 9Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga. 10Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: «È permesso curare di sabato?». Dicevano ciò per accusarlo. 11Ed egli disse loro: «Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori? 12Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato». 13E rivolto all'uomo, gli disse: «Stendi la mano». Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra. 14I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo".

Giovanni 8: "1Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. 2Ma all'alba si recò di nuoto nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. 3Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo. 4gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. 5Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». 6Questo dicevano per metterlo alla prova e

## ... l'agenda

*per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. 7E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». 8E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. 9Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.*

*Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. 10Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». 11Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»»*

Lo scandalo decisivo, certamente introdotto dalla sua attività a favore degli ultimi e dei miseri, cosa per altro condivisa con altri, e tutto sommato sopportabile dai benpensanti, consistette nella pretesa di Gesù di operare in nome di Dio e al posto di Dio. In tal maniera Gesù si arrogava il diritto di conoscere la volontà di Dio fino a trasgredire le leggi divine date da Dio stesso ai patriarchi.

*Marco 14: "53Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. 54Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. 55Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. 56Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. 57Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: 58«Noi lo abbiamo udito mentre diceva: lo distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». 59Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. 60Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». 61Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». 62Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo»».*

*63Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? 64Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.*

Agli occhi dei Giudei, egli, che dichiarava di essere Dio, agiva contraddicendo la Torah, data dal cielo. Lui predicava un amore incondizionato e puro come neppure la Legge aveva mai osato immaginare, così da offrire una grazia non comprensibile al "conoscitore" delle Sacre Scritture.

Gli eventi precipitarono quando Gesù lasciò la Galilea e si spostò a sud, in Giudea, nella città di Davide, Gerusalemme. Lì, nel cuore del conservatorismo giudaico, ogni sua parola, segno e gesto furono presi di mira ed egli divenne ben presto oggetto dell'odio viscerale delle classi sacerdotali che, proprio per difendere la loro idea di Dio attaccarono Gesù, vedendo in lui il distruttore di Dio.

Due affermazioni essenziali suonavano intollerabili alle orecchie dei sommi sacerdoti:

- ✓ l'uomo Gesù è il Figlio trascendente di Dio
- ✓ la grazia di amore di Dio non è riservata ai soli puri e meritevoli ma è diffusa con sovrabbondanza a tutti coloro che la chiedono con sincerità, persino ai peccatori e agli ultimi.

Era necessario ridurlo al silenzio.

Il clima di ostilità che ben presto si venne a creare attorno a Gesù certamente lo condizionò e lo spinse a ritenere non remota la possibilità di subire una morte violenta a causa dell'annuncio del Regno. Gesù non cercava la morte ma ad un certo punto della sua esistenza iniziò a ritenere che, a motivo della superiorità dell'annuncio del Regno, egli sarebbe stato disposto ad offrire la propria vita per quei poveri e peccatori per i quali il Regno viene.

Nemmeno di fronte alla prospettiva della sua morte violenta Gesù smise di predicare la volontà salvifica del Padre; mentre andava morire, Gesù si pose attivamente al servizio dell'avvento del Regno.

Gesù, rimanendo fedele al Regno di Dio capì che non solo con la sua esistenza avrebbe predicato la bontà assoluta di Dio ma anche attraverso la sua morte per i peccatori.

Gesù, ponendosi a totale e definitiva disposizione della volontà salvifica e incondizionata di Dio, ha sopportato in modo non violento il rifiuto violento della salvezza di Dio da parte degli uomini, nell'intenzione di stornare il giudizio di condanna generato proprio dall'assassinio di lui sulla croce. Così facendo Gesù ha aperto la via di salvezza ai peccatori con la proprio morte, offerta salvifica per gli ultimi.

Gesù si è così offerto come vittima espiatrice e redentrice per quegli uomini che lo crocifiggevano, conservando intatta la sua totale e assoluta dedizione al Regno e alla volontà salvifica del Padre.

Sul come Dio lo avrebbe salvato, questo Gesù non si interrogò e i vangeli non danno alcuna testimonianza. Si è affidato al Dio della vita confidando in lui anche nella morte. Lui, che da sempre conobbe il mistero trinitario nella comunione col Padre e con lo Spirito, si abbandonò totalmente alla fantasia del Padre suo buttandosi nella morte sapendo che mai sarebbe stato dimenticato.

La certezza di Gesù relativamente all'amore del Padre, non deve trarci in inganno, infatti, egli visse questo amore con cuore di uomo, soggetto alla tentazione e all'oscuramento del dolore fisico e morale di morte atroce, una morte riservata ai reietti e ai delinquenti più disprezzabili. Un solo testo per ricordare l'immensa amarezza di Gesù che si avvicina all'ultima ora.

Marco 14: *«32Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». 33Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. 34Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». 35Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. 36E dicera: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».*

#### L'ESECUZIONE IN CROCE: LA CRISI RADICALE

Sappiamo che la condanna a morte di Gesù fu decretata dall'autorità romana sotto la spinta efficacissima delle classi sacerdotali che, non potendo mettere a morte nessuno (diritto riservato all'imperatore romano), accusarono Gesù di essere un Messia politico e rivoluzionario. Agli occhi di Pilato apparve dunque come un sobillatore politico e un pericoloso nazionalista. Non a caso la scritta sopra la sua croce attesta il capo di imputazione, cioè l'essersi dichiarato Re dei giudei, quindi antagonista dell'imperatore romano. Gesù venne processato, flagellato e

## ... l'agenda

ucciso nella forma cruenta e della crocifissione, e non attraverso lapidazione o decapitazione, esecuzione capitale riservata ai cittadini romani.

La forma romana d'esecuzione capitale per crocifissione era riservata agli schiavi e ai rivoltosi (mai ai cittadini romani) ed era considerata una punizione durissima, crudele spaventosa. Gli Ebrei erano contrari a questa forma di pena di morte, e il diritto penale giudaico non lo conosceva.

Deuteronomio 21: *“18Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta, 19suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita, 20e diranno agli anziani della città: Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è uno sfrenato e un beritore. 21Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà; così esterperai da te il male e tutto Israele lo saprà e avrà timore”.*

Il diritto penale ebraico conosceva viceversa un oltraggio successivo alla morte per decapitazione o lapidazione che consisteva nell'appendere il corpo del condannato ormai già morto, ad un albero o ad un palo affinché fosse esposto al ludibrio pubblico; Dt 21,22 afferma: *“Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero”.*

Questa prassi orrenda era riservata ai bestemmiatori e agli idolatri cioè a tutti i maledetti da Dio. Dice ancora Deuteronomio 21: *“22Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, 23il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità”.*

Fissiamo bene nella memoria Deuteronomio 21,23b: *“L'appeso è una maledizione di Dio”.* Questa sorte fu riservata a Gesù.

Gesù aveva coscienza della sua imminente morte, tuttavia non avrebbe mai potuto immaginare *questa* morte, la morte del maledetto da Dio, la morte del bestemmiatore e dell'idolatra.

Poniamo questa domanda: la via crucis e la crocifissione non dovettero farlo precipitare in una crisi gravissima, proprio a motivo dell'interpretazione di Dt 21,23 come segno di perdizione e maledizione da parte di Dio?

Questo conflitto ultimo e gravissimo, provocato dalla modalità della morte, non era risolvibile, se non da Dio stesso, a cui Gesù morendo si aggrappò e si affidò.

Gesù aveva avanzato una pretesa unica e inaudita, si era posto in nome di Dio al di sopra della Legge ed era morto in croce cioè maledetto da Dio. Con questa vicenda terribile, Gesù veniva smentito ufficialmente da Dio (il Dio della Torah) ed era considerato da tutti, discepoli compresi, come l'ingannatore ormai smascherato e ridotto all'impotenza proprio dalla autorità di Dio, che da sempre agisce nella storia a favore del suo popolo.

Con la morte di Gesù sulla croce, il giudizio divino è espresso e dichiarato. Gesù non può fare più nulla. Per tutti, tranne che per Maria, Gesù è una bestemmia ormai e finalmente cancellata per non contaminare la terra e difendere il buon nome di Dio.

Ora è il momento del Padre.

*Nel prossimo numero, in maggio, pubblicheremo la parte riguardante la risurrezione.*

## GESTIONE 2010 PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA

Il 2010 ha visto principalmente pagamenti per

✓ saldo dei lavori eseguiti sulla casa/ufficio parrocchiale e vari piccoli interventi alle strutture parrocchiali	€ 39.955,71
✓ acquisto di un impianto voci mobile (a batteria)	€ 1.312,00
✓ sostituzione impianto voci chiesa (vari acconti)	€ 16.200,00
✓ acquisto PC per segreteria	€ 776,79
✓ sostituzione fotocopiatrice segreteria	€ 2.600,00
✓ varie	€ <u>1.637,88</u>

complessivi € 62.482,38

=====

Le entrate ordinarie sono in linea con l'anno precedente, mentre le straordinarie sono leggermente aumentate.

Le uscite ordinarie hanno subito un leggero aumento, mentre le straordinarie si sono drasticamente ridotte a seguito dei limitati investimenti dell'anno ed il risultato di gestione ne ha beneficiato, presentando un saldo positivo di € 27.678,62.

Nel corso dell'anno si è fatto ricorso al fondo famiglia della Diocesi per fronteggiare particolari posizioni di necessità, mentre sono proseguite varie iniziative di raccolta fondi per i numerosi progetti caritativi.

La situazione finanziaria presenta una disponibilità di € 58.402,35 (cassa + banca), parzialmente impegnata per € 12.905,00 per il saldo delle fatture 2010 in pagamento nel 2011.

Da realizzare è rimasta la copertura delle scale di accesso al piano rialzato degli uffici parrocchiali, con un costo preventivo di € 5.000,00.

Per il 2011 sono inoltre in programma i seguenti interventi

- ✓ sostituzione impianto videoproiezione chiesa, € 7.932,00 + iva
- ✓ sostituzione impianto voci esterno (campane) € 3.250,00 + iva
- ✓ allacciamento alla fognatura comunale delle varie strutture parrocchiali (ACLI - casa/ufficio parrocchiale - centro comunitario)

per il C.A.E.P.  
Angelo Pellegatta

## GESTIONE 2010

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2010

disponibilità Cassa / Banca	€ 58.402,35
a dedurre : rimborsi prestiti annuali	€ 4.500,00 -
residuo fatture 2009 da saldare	€ 12.905,00 -

RESIDUO DISPONIBILITA'	€ 40.997,35
	=====

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 31/12/2010entrate

offerte S. Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€ 83.778,68
entrate per festa patronale/pellegrinaggi/	€ 23.564,50
offerte varie	€ 9.536,18
Oratorio	€ 5.003,06
Progetti vari, caritas	€ 9.413,50
Sovvenzioni dal fondo famiglie diocesano	€ 5.500,00
Circolo ACLI / offerte straordinarie	€ 40.636,82

TOTALE ENTRATE	€ 177.432,74
	=====

uscite

remunerazione parroco-altri sacerdoti-religiose	€ 14.356,00
imposte e tasse / uff.amministrativo diocesano	€ 4.573,97
assicurazioni / utenze / riscaldamento	€ 27.210,12
varie / libreria / stampa cattolica	€ 11.571,62
spese per il culto /	€ 14.583,53
Caritas - progetti vari	€ 7.756,50
Solidarietà famiglie	€ 7.220,00

Totale parziale uscite ordinarie	€ 87.271,74
Interventi su immobili - impianti - macchine ufficio	€ 62.482,38

TOTALE USCITE	€ 149.754,12
	=====

## AVANZO DI GESTIONE (ENTRATE - USCITE) € 27.678,62 ##

## Considerazioni al bilancio 2010

Nell'ultimo incontro del Consiglio Pastorale di mercoledì 23 marzo all'ordine del giorno c'era l'approvazione del bilancio 2010; avendo avuto la sera stessa visione del documento con il dettaglio delle voci di entrata e uscita, ritengo opportuno fare ora, dopo aver riflettuto sui numeri, fare qualche semplice considerazione.

Anzitutto ho apprezzato la stesura del bilancio con il dettaglio dei dati degli ultimi otto anni che mi ha permesso di avere una visione chiara di come la parrocchia opera a livello economico e finanziario; credo che sia più corretto guardare i bilanci raggruppati in un triennio, infatti:

- 1) si ha una visione più vicina alla realtà,
- 2) se si presentano situazioni particolari o anomale, si ha modo di capire se sono fenomeni saltuari o rappresentano una tendenza costante.

Analizzando i dati nel triennio 2008 - 2010 si nota una stabilizzazione delle entrate e delle uscite; più precisamente ci sono meno fenomeni al ricorso straordinario di entrate e uscite, quindi è più evidente quale sia il trend della nostra Parrocchia.

Il triennio appena passato ha incontrato la più grossa crisi economica dal dopoguerra ad oggi (sperando che tale situazione non si protragga a lungo), ma i bilanci della parrocchia fortunatamente non sono stati così penalizzati. Inoltre c'è da evidenziare che tra il 2009 e il 2010 è stato fatto un pesante intervento di ristrutturazione sulla casa/ufficio parrocchiale, con un corposo investimento economico.

I bilanci hanno tranquillamente affrontato tale situazione in gestione ordinaria, senza chiedere alcun apporto economico straordinario ai fedeli e senza alcun debito per il futuro. Va riconosciuta particolare attenzione e competenza, in primis al Parroco e alla Commissione Affari Economici, per una buona gestione delle finanze parrocchiali.

Da questa esperienza positiva, si potranno affrontare meglio e con maggior convinzione i futuri interventi di risanamento e di adeguamento sulle strutture parrocchiali.

*Carlo Conti*

## **Bilancio 2010 – Decisamente positivo!!**

Come già saprete, il Consiglio pastorale del 23 marzo scorso ha avuto all'ordine del giorno la visione e discussione del Bilancio 2010 della parrocchia, già approvato dal Consiglio degli Affari Economici, che avete la possibilità di visionare riassunto in breve su questo numero del Tassello.

Come membro del Consiglio Pastorale mi premeva di fare alcune brevi considerazioni in merito.

Innanzitutto c'è da mettere subito in rilievo il fatto che l'anno 2010 per la nostra Parrocchia si è chiuso senza debiti (manca ancora la conclusione della restituzione di alcuni prestiti che, nel complesso, non vanno ad incidere troppo sul bilancio complessivo). Questo è sicuramente un fatto positivo, sappiamo che molte altre realtà parrocchiali, anche della nostra città, sono in situazioni ben peggiori. Più rilevante è anche il fatto che in questi ultimi due anni non siamo rimasti inerti, sono state sostenute spese per la ristrutturazione della Casa Parrocchiale che necessitava di profondi lavori di ristrutturazione e per la creazione della Segreteria Parrocchiale, organo ormai indispensabile e attivo grazie ad alcuni volontari. Oltre a queste spese straordinarie non ne sono mancate altre minori, come il rifacimento dell'impianto voci della chiesa ormai obsoleto e l'acquisto di una fotocopiatrice in sostituzione di una non più funzionante.

Non bisogna, ovviamente, dimenticare le spese "ordinarie": acqua, gas, luce, riscaldamento e altri servizi vari...

... Ma nel bilancio citato c'è una voce non riportata, una voce importantissima per la vita di una comunità cristiana, sono tutte le opere caritatevoli affrontate e che ci accingiamo ad affrontare periodicamente: da quelle del Gruppo Missionario a quelle della Caritas, da quelle delle Cascine a quelle di molti altri gruppi.

Nel bilancio complessivo di una parrocchia rientrano anche tutte queste opere, ma sarebbe stato riduttivo ricondurle a semplici numeri; sono opere caritatevoli, non si possono quantificare con precisione, ma vi posso assicurare che si tratta di valori degni di nota.

Insomma tutto questo semplicemente per dire che nonostante la crisi finanziaria, nonostante le spese spesso rilevanti da affrontare, grazie all'aiuto di tutti siamo in grado di mantenere sempre attive le strutture della Parrocchia e possiamo continuare ad avere e a offrire servizi per tutti i fedeli.

*Luca Tessaro*

## Calendario delle celebrazioni della settimana santa

Lunedì 18 aprile	ore 8,30 santa messa
Martedì 19 aprile	ore 20,30 celebrazione eucaristica penitenziale e confessioni individuali
Mercoledì 20 aprile	ore 8,30 santa messa
Giovedì 21 aprile	ore 8,30 lodi mattutine ore 9,30 (duomo di Milano) santa messa crismale presieduta dal Vescovo ore 16,30 celebrazione della lavanda dei piedi

### **TRIDUO PASQUALE**

<i>Giovedì 21 aprile</i>	<i>ore 21,00 santa messa nella cena del Signore a seguire, breve adorazione e recita dell'ufficio delle letture</i>
<i>Venerdì 22 aprile</i>	<i>ore 8,30 celebrazione della Parola ore 10,00 confessioni individuali ore 15,00 passione e morte del Signore a seguire confessioni individuali ore 21,00 via crucis parrocchiale</i>
<i>Sabato 23 aprile</i>	<i>ore 8,30 celebrazione del mattino ore 10,00 confessioni individuali ore 15,00 confessioni individuali ore 21,45 veglia di resurrezione</i>

### **24 aprile 2011 DOMENICA DI PASQUA**

*ore 8,15 santa messa  
ore 10,30 santa messa solenne  
ore 18,30 santa messa.*

### **25 aprile 2011 LUNEDÌ DELL'ANGELO**

*ore 8,30 santa messa  
ore 18,30 santa messa*

### ..... CLASSE 1961 .....

- Durante la Festa Patronale la statua della Madonna viene collocata in un luogo del quartiere ogni anno diverso, per un "contatto" particolare con i suoi fedeli.
- Il venerdì precedente alla festa, con una solenne processione, la statua viene riportata in chiesa: quest'anno accadrà il 27 maggio.
- Nel 1989 i cinquantenni di quell'anno hanno voluto ringraziare Maria del loro cammino di vita, adobbando e accompagnando la statua in processione: da allora viene rispettata questa tradizione.
- Quest'anno questo momento spetta alla classe del "61": nati, residenti, simpatizzanti della parrocchia, vi aspettiamo lunedì 9 maggio alle ore 21,00 presso il centro comunitario per organizzare questo evento, se non potete esserci ma volete far parte del gruppo lasciate il vostro nominativo in segreteria.